

MEMORIE ISTORICHE

DELLE VIRTU', VIAGGI, E FATICHE

DEL

P. GIUSEPPE MARIA DE' BERNINI
DA GARGNANO

CAPPUCINO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA,
E VICE-PREFETTO DELLE MISSIONI
DEL THIBET,

Scritte ad un Amico

DAL P. CASSIANO DA MACERATA

Stato suo Compagno,

*E date alla luce con una Prefazione di ragguaglio
de' suoi primi anni nel Secolo, e nella Religione,
con alcuni squarcj di sue Lettere per
continuazione della Storia*

DAL

P. SILVIO DA BRESCIA
DEL MEDESIMO ORDINE.

IN VERONA, M. DCC. LXVII.
NELLA STAMPERIA MORONI.

Con Licenza de' Superiori.

C A P. II.

*Passa dal Regno di Bengala a quello di Behar,
e si ferma nella Città di Patnà.*

Parte da
Chandern-
gor per Pat-
nà.

Glà passato un mese dal nostro arrivo, e cessate le ordinarie pioggie, che nei quattro precedenti mesi sogliono regolarmente cadere in quelle regioni, si stabilì la partenza per gl' interiori Ospipizj della Missione. I PP. Floriano, Costantino, ed io, con F. Liborio da Fermo fummo destinati a salire il Gange con una imbarcazione del Paese, portando con noi, insieme colla provisione del vino per le Messe, i regali che il Papa mandava al Re, ed al Gran Lhama di Lhassa Città Capitale del Thibet; ed in tal modo s'incaminammo alla volta di Patnà li 2. Novembre. Il P. Prefetto, coi PP. Antonino, Tranquillo, Innocenzo, Giuseppe Maria, e F. Paolo li 6. dello stesso mese ancor essi con altra imbarcazione montando il Gange si portarono in Casimbazar, altra Fattoria de' Signori Francesi, soli cinque giorni più alto di Chandernagor. Qui col mezzo de' Signori Europei di diverse Nazioni che vi dimorano, ottenuti dal Nadab, o sia Vicerè dell' Imperatore del Mogol i necessari passaporti per uscire dal Regno di Bengala, e passare in quello di Behar, li 11. dello stesso mese s'incamminarono verso Patnà pel cammino di terra distante circa 360. miglia, venendo scortati da tre Bovi coi loro condottieri, sopra de' quali caricavano le loro cosarelle necessarie, riconoscendo tal comodo dalla carità de' Signori Ollandesi, che vollero provederli ancora d' una carretta da viaggio tirata da Bovi, capace di due sole persone, acciocchè alternativamente se ne servissero al bisogno in un sì lungo e pericoloso viaggio.

Incom-
di sofferti in
questo viag-
gio.

I disagj, e pericoli di un sì lungo e faticoso cammino lor derivarono dal dovere per lo più pernottare o nelle aperte campagne esposti alla voracità delle

delle Tigri , ed al furore degli Elefanti , Rinoce-
ronti, ed altre fiere che infestano quelle regioni ;
o dentro le Città nei Caravanserrai, spezie di pub-
blici Ospitali sempre aperti a chiunque vi perva-
ga, e perciò ridotti d'ogni genere di persone . Le
angherie, che si fanno dai Cioki, spezie di Gabel-
lieri, quali in poca distanza gli uni dagli altri s'in-
contrano in tutto il lungo del cammino , e che a
forza di strapazzi e d'insulti estorcono il più che
possono dai passaggieri , furono incomodi e timori
a tutti comuni . Ma quello che fu tutto particolare
del P. Giuseppe Maria , e che poi dal medesimo
mi fu confidato, fu una nausea che si eccitò nel di
lui stomaco fin da' primi giorni di questo viaggio,
originata dall'aver osservato minestrarsi il riso , ed
altri cibi dagli uomini Gentili che li scortavano ,
con quelle stesse mani senza lavarle , colle quali ve-
deali sovente impastare lo sterco bovino per dissec-
carlo , e bruciarlo , e diligentemente purgare il ca-
nale , in cui gli Animali si scaricavano . Tale fu
la nausea , che per ciò se gli svegliò d'ogni cibo
che fosse cucinato , che non potea vederlo senza
sentire eccitamento al vomito più violento ; onde
ne venne ad esso una somma estenuazione di for-
ze , e per poco non cadde infermo , cibandosi ordi-
nariamente di riso secco , che chiamano Bagì , e di
qualche frutto , riputando sì tenue e scarsa refezio-
ne abbondevole soffentamento pel suo individuo .

Tutti frattanto inaspettatamente c' incontrammo
nella Città di Roschmoll confine del Regno di Ben-
gala li 24. Novembre , benchè il nostro viaggio
fosse stato per acqua , ed il loro per terra . Il Pa-
dre Prefetto compaffionando lo stato del P. Giusep-
pe Maria l'esortò a proseguire il resto del cammi-
no con noi di conserva per acqua . Ma egli da quell'
uomo fervoroſo ch' era , rispose : „ Padre vi pre-
„ go , e vi supplico , lasciatemi continuare il
„ viaggio per terra , appunto perchè ho bisogno
„ di vincere le ripugnanze della natura , e ren-
„ derla meno sensibile ad altri incomodi maggiori ,
„ che

Ricusa di
proseguire il
cammino per
acqua .